

INTRODUZIONE

Non è assolutamente vero che essere famosi significhi contare davvero qualcosa. Nell'era dei social network, in cui ognuno cerca disperatamente di apparire e di collezionare il maggior numero possibile di amici e di condivisioni, chi davvero esercita un'influenza importante non viene mai, o quasi mai, menzionato.

Non c'è alcun accenno, per esempio, alla famiglia Rothschild all'interno dei libri di storia su cui i nostri ragazzi studiano. Questo cognome è quasi sconosciuto.

Nonostante ciò, il presente libro intende dimostrare come i Rothschild, e le altre dinastie con cui essi si sono via via imparentati, abbiano esercitato un'influenza enorme sulla storia del nostro pianeta, quanto meno dalla fine del Settecento a oggi.

Sono proprio i Rothschild ad aver imparato la lezione dei banchieri Fugger, ad aver capito quanto frutti costringere al debito sovrani e imperatori, quanto sia garantito un credito nei confronti di chi detiene la forza di rivalersi facilmente dell'imposizione fiscale con cui tartassare il proprio popolo al fine di restituire il dovuto.

Le pagine che seguono sono il frutto di una ricerca piuttosto difficile, spesso condotta tra gli intricati legami di parentela che emergono dalle genealogie. Un'indagine quanto mai attuale, perché spiega molte cose sul famigerato debito pubblico, diventato ormai un'ossessione per milioni e milioni di persone; un'indagine che, condotta in parallelo sulle singole famiglie prese in considerazione, parte da parecchi secoli fa e dimostra che i grandi banchieri e imprenditori del nostro tempo discendono da antichissime stirpi, spesso di sangue reale, i cui esponenti, intorno al XVII secolo, sembrano essersi improvvisamente resi conto di un'imminente, inesorabile sconfitta; quella sconfitta che l'aristocrazia stava in effetti riportando progressivamente da diversi secoli nei confronti della classe borghese, nei confronti di famiglie come quella dei Rothschild, per intenderci. Famiglie in gran parte ebrae, che avevano beneficiato del divieto sancito dai Papi medievali di lucrare sul prestito di denaro; un'attivi-

tà, questa, considerata peccaminosa perché permetteva di arricchirsi accumulando interessi grazie alla dimensione del Tempo. Il Tempo, diceva la Chiesa, appartiene a Dio e non all'uomo. Così, ciò che non era permesso ai cristiani era diventato appannaggio degli ebrei, i quali avevano accumulato ricchezze proprio con quell'usura che, alla lunga, aveva contribuito al diffondersi di un odio nuovo, sommatosi a quello vecchio, tutto cristiano, nato dall'essersi resi responsabili della "morte di Dio".

Ebbene, nel corso del XVII secolo pare proprio che nobili e sovrani abbiano capito improvvisamente di aver vissuto troppo a lungo in un sogno e si siano svegliati quasi di colpo, rendendosi conto che i soldi, ormai (quei soldi che risultavano così determinanti per finanziare le guerre o le grandi opere architettoniche di cui fregiarsi), contavano molto, molto più dei titoli e del sangue blu.

Quegli stessi nobili, però, intuirono inoltre che questa sconfitta si sarebbe potuta ribaltare, a patto che si tentassero nuove strade e si fondassero nuovi imperi, non più territoriali ma finanziari, in zone nuove della Terra; in quel Nuovo Mondo su cui la gente come i Rothschild non aveva ancora messo le mani. L'Europa era persa, ma l'America avrebbe potuto essere la terra del riscatto.

Così cominciò una nuova guerra tra una finanza "vecchia", europea, e una finanza "nuova", americana.

Questo libro racconta di questa guerra e, soprattutto, dell'alleanza che tra vecchi e nuovi banchieri si sancì quando i Rothschild sbarcarono nel Nuovo Mondo; quando, dopo una serie di colpi bassi tra vecchie e nuove volpi dell'alta finanza, tutti i protagonisti dello scontro scoprirono che la soluzione più conveniente consisteva nel deporre le armi e allearsi, soprattutto attraverso ricchissimi, e spesso sconosciuti, matrimoni dinastici, invece che continuare a cercare di distruggersi reciprocamente.

I ROTHSCHILD...

